

un terzo di quella cifra, sennò sarebbe stato come rubare ai miei figli. "Piuttosto farebbe bene a rimboccarsi le maniche e a trovarsi un lavoro", aggiunse". Dopo il dolore, l'umiliazione. L'umiliazione di un sistema che dovrebbe tutelare i minori, e non capisce come - già derubati del padre - quei bambini avevano bisogno della presenza costante della loro mamma. L'umiliazione di un risarcimento assicurativo che suona come una beffa. "Non c'erano testimoni - racconta Susanne - e così contò soprattutto la parola di chi era sopravvissuto. A mio marito fu attribuito il 70 per cento della responsabilità, la controparte chiese 800 milioni di danni e alla mia famiglia fu offerta una somma ridicola. Il mio avvocato però ci convinse ad accettarla, perché se fossimo andati in causa sarebbero passati dieci, quindici anni. E chissà quante udienze in tribunale, e ad ogni udienza la necessità di rivivere il ricordo e il dolore di quel giorno". Non servirà a restituirla Francesco, una Senese più sicura. Ma a ridarle un po' di fiducia forse sì. Susanne parla della maestra di suo figlio, a cui è morto un fratello, o di una cara amica, anch'essa madre di due figli, uccisa in un incidente qualche anno fa. Al suo fianco, un'altra amica, una donna di Paganico la cui sorella sta accudendo in casa il figlio dodicenne di uno dei tre albanesi morti il mese scorso al bivio di Batignano. Storie, tragedie che si annodano in una muta e operosa solidarietà di paese, di una comunità perennemente a lutto. Oggi il figlio di Susanne ha dieci anni, e va a scuola a Civitella. Lei lavora, occupazioni part-time per poter stare il più vicino possibile ai bambini. Da Paganico, un continuo su e giù, per il lavoro, per la spesa, per le esigenze familiari. "Ma da quel bivio - racconta Susanne abbassando lo sguardo - non passo più. Non ci sono mai più passata".

#### ► IL TIRRENO

Sabato 9 marzo 2002 **PROTESTE E PROPOSTE C'è anche chi suggerisce una grande manifestazione**

GROSSETO. Tra i tanti tagliandi, giunti anche ieri in redazione, e le lettere di protesta e di proposta, quella di Paolo Rosignoli che suggerisce un'azione clamorosa. "Sono un grossetano che lavora a Prato - scrive -, colgo l'occasione per salutare i miei concittadini. Ogni settimana sono costretto a passare per Pisa per tornare in Maremma, visto che la Senese è la via più veloce per raggiungere i miei parenti che non ci sono più. Perché non fare una grande manifestazione? Andiamo tutti su quella strada per far arrivare la nostra protesta al premier, affinché si sblocchi questa situazione in tempi ragionevoli, senza ulteriori morti. Questa protesta può essere vista come una provocazione, ma la ritengo l'unica via per risolvere questo problema". Clara Leoni di Grosseto scrive, non senza amarezza: "Ho firmato la petizione come feci diversi anni fa. Speriamo di non doverla firmare ancora" e Cristina Lessi, di Livorno taglia, giustamente, corto: "Sarebbe meglio fare meno discorsi, ma fatti!". Come darle torto? Negli ultimi 30 anni di parole (e si sa) ne sono state versate a fiumi e siamo sempre qui.

#### 9 marzo 2002

In passato abbiamo visto, giustamente, TUTTI IN LUTTO PER 20 MORTI IN UN CAMPEGGIO MENTRE NON SI VOGLIONO VEDERE I 32 MORTI ED I 1.200 FERITI CHE OGNI SANTO GIORNO CI SONO SULLE STRADE ITALIANE. Non vogliono vedere questa guerra chi 5 GIORNI LA SETTIMANA è in QUELLA TRINCEA. E' DAL 1992 CHE ESISTE LA LEGGE 225 PER I PIANI COMUNALI DI EMERGENZA E CON IL NOSTRO MAILING DIMOSTRAMMO COME ERA DISATTESA ED OGGI A DISTANZA DI QUASI DIECI ANNI CI SI DOMANDA IL PERCHÉ DI TANTI MORTI E NESSUNA EMERGENZA.

Sul n. 7 di La Protezione Civile Italiana (settembre 2001) abbiamo letto un articolo micidiale ma che non ha sortito alcun effetto: "Le nuove frontiere dell'ANAS. Una tendenza ad una diminuzione degli indici di sicurezza stradale italiana sta purtroppo caratterizzando l'ultimo decennio a discapito degli anni ad esso precedenti. Se questa tendenza verrà confermata l'Italia, nel 2010, diventerebbe uno dei paesi con i più bassi livelli di sicurezza stradale. ... Gli incidenti impongono costi elevatissimi alle famiglie delle vittime e danneggiano o distruggono circa 5 milioni di autovetture ogni anno. Coinvolte anche le imprese lavorative poiché circa 1/3 dei morti e dei feriti, causato da incidenti stradali, accadono durante l'orario lavorativo o durante il tragitto casa-lavoro. .. nel 1997 un costo sociale di 47.000 miliardi di lire ... fattori di rischio .. sfavorevoli condizioni climatiche .. discontinuità delle sezioni stradali .. limitazioni di visibilità e illuminazione .. pendenze trasversali e pavimentazioni inadeguate .. incuria dei guidatori.

